

Mercoledì 17 Febbraio 2010 CULTURA Pagina 48

IMPRESA. Pubblicata la summa naturalistica del massiccio veronese-trentino, «Hortus Italiae»

Tutta la flora in foto e testi È l'enciclopedia del Baldo

Un'opera monumentale completa trent'anni di studi. Sono 1.952 le specie censite, tra cui numerose presenti solo su questo monte

Il Baldo invade la città. Un'invasione unica e straordinaria: di fiori. Fiori, alberi e arbusti: 1.952 specie vegetali, dalle più comuni alle più rare, agli endemismi, quelle uniche al mondo, esclusive di un monte vasto 409 chilometri quadrati (228 veronesi, 181 trentini). Il tutto racchiuso in un libro-monumento, il libro dei libri della sua flora, la nuova bibbia botanica del paterno monte, l'Hortus Italiae al cui studio, dal 1400 a oggi, si sono dedicati 720 specialisti europei. Il Baldo è famoso nel mondo perché nel suo 0,2 per cento del territorio alpino ospita il 43 per cento di tutte le specie floreali.

[FIRMA]Flora Illustrata del Monte Baldo è un volume di 1.240 pagine, pubblicato dalla Cassa Rurale di Brentonico a 110 anni dalla sua fondazione, con le consorelle dell'Alto Garda e della Bassa Vallagarina, il Museo Civico di Rovereto e la sezione di Brentonico della Società Alpinisti Tridentini per le roveretane edizioni Osiride di Mauro Festini.

L'opera monumentale è frutto di una ricerca trentennale degli specialisti del museo Filippo Prosser, Alessio Bertolli e Francesco Festi. Il libro viene presentato domani a Verona — dopo le seguitissime anteprime di Trento, Rovereto e Brentonico — per iniziativa degli editori. Assenza di interesse da parte delle istituzioni veronesi, anche se la nostra città, dal Calzolari che ne inventò il mito, ha da sempre uno stuolo di studiosi del Baldo, il cui contributo è pure stato importante per la riuscita di quest'opera.

Il Baldo è un unicum. Questo è l'assioma correttamente scientifico delle sue peculiarità, fascino e problemi. Lo si promuove con questo lavoro faticoso e rigoroso, una ricerca storica fra decine di musei, mille erbari, biblioteche, archivi di stato, orti botanici di tutto il mondo, giunta a questi risultati eccelsi. Forse è più utile del campionato mondiale di barbecue a Tratto Spino.

Il compendio botanico ha già eco internazionale, e non solo fra gli specialisti. Nel libro troviamo la storia della ricerca botanica, tutte le specie riconosciute, ciascuna con foto e data della ripresa, scheda descrittiva, esigenze ecologiche, carta delle stazioni, loro quote (dove allignano), riferimenti bibliografici, le specie scomparse e quelle arrivate ex novo, quelle dubbie (i taxa degli incroci e della florovivaistica), i mutamenti epocali nell'agricoltura alpestre, le specie inserite nella lista rossa della flora nazionale perché in grave pericolo di estinzione (494 nel Veronese, 291 trentine), il nome del loro primo scopritore, una bibliografia di mille voci, gli endemismi che hanno desinenza baldense e tutti i taxa che hanno preso nome dai loro primi scopritori, comprese le tre ultime scoperte di Prosser, Bertolli e Festi.

Il Baldo, nelle ultime glaciazioni che arrivarono quasi a 1.000 metri di quota, fu un'oasi di rifugio per molte specie botaniche. La sua costituzione e collocazione lo hanno portato a rappresentare una biodiversità assai diversificata; da zone a clima submediterraneo alla tundra paaleoartica, nessun'altra montagna delle Alpi ha versanti talmente ripidi come quello gardesano.

Il Baldo stesso è un libro, un'antologia botanica, in un'escursione altitudinale di oltre 2100 metri, tale da offrire un'impressionante varietà di situazioni naturali.

Mentre il Consiglio comunale di Brentonico ha votato un primo passo per la realizzazione del Parco naturale del Baldo Trentino, dorme da 35 anni il progetto allora avviato presso la Regione



Veneto per istituire il Parco naturale anche nel territorio veronese. Pare fosse il veto di 700 cacciatori, anni fa, a bloccare il progetto.

Lo studio ha evidenziato come le piante migrino sempre più in alto per l'aumento della temperatura e come l'eliminazione di zone umide e torbiere, dei prati aridi e degli antichi coltivi — causa l'urbanizzazione — abbia fatto scomparire specie conosciute da secoli. Si conferma come il massiccio sia un limite sud-nord fra specie di pianura e di montagna, un monte cerniera. Intanto con le ruote delle auto, dei van e delle roulotte arrivano sul Baldo anche specie neozelandesi, australiane e spagnole. Sono state ritrovate nei campeggi.

Per chi ha attenzione al dato scientifico, con questo volume c'è da rimanere tramortiti. È la prima pubblicazione in Italia di tutte le piante vascolari di un territorio raccolto, con morfologia, ecologia e storia, addirittura con 394 segnalazioni erronee del passato comprendente in un indice analitico di 5390 voci con anche i principali sinonimi. Una degna celebrazione per Francesco Calzolari (1522-1609), lo speziale veronese alla Gabbia d'Oro che già individuò 143 specie di «dilettevoli erbe» e le pubblicò nel suo *Viaggio di monte Baldo* del 1566, 401 anni fa. Apriamolo a caso, il nuovo manuale sulla flora del Baldo. Pagina 920, *Tulipa sylvestris australis*, il Tulipano montano, segnalato da Daniela Zanetti di Cavaion per la prima volta il 21 maggio 1995 ai baìto di Naole (m 1.550) in centinaia d' esemplari dentro un'area circoscritta. Non si trovava più. È l'unica presenza accertata nel Veneto, il suo limite sud-orientale di crescita nelle Alpi. Un fiore bellissimo, di brevissima durata. Andiamo su a fine maggio per vederlo, con il rispetto che si ha in un tempio della natura.

